

Il Mattino 12 Marzo 2001

Camorra, quarto raid. Prefetti a rapporto

Sono arrivati con spranghe e taniche di kerosene. Hanno incendiato gli spogliatoi dei lavoratori e distrutto parte dell'impianto di compostaggio allestito a Pomigliano d'Arco. Così, la raccolta differenziata non potrà essere avviata oggi. Ed è questa soltanto l'ultimo raid della camorra contro il debole avvio del piano che rivoluziona il ciclo integrato dei rifiuti in Campania.

Due settimane fa a Caivano, qualcuno ha danneggiato il quadro elettrico dell'impianto di vagliatura e rubato un generatore di corrente. Nella notte tra venerdì e sabato due autocompattatori in fiamme a Torre del Greco e Marigliano. Ieri all'aba, l'inquietante sequenza nella struttura di Pomigliano. Tutto questo conferma l'interesse della malavita organizzata alla gestione del business rifiuti che fattura, come si sa, migliaia di miliardi all'anno e accresce il rischio che possa essere messa in discussione l'incolumità degli stessi lavoratori del settore. Ecco perchè alcuni sindaci, come quello di Torre del Greco, hanno deciso di mettere i camion dei rifiuti sotto scorta.

Ce n'è abbastanza, dunque, per i cinque prefetti della Campania che sono stati chiamati stasera a rapporto dal sottosegretario agli Interni Nello Di Nardo nella prefettura a Napoli per analizzare fino in fondo il gravissimo problema e prendere le dovute contromisure. Al summit ci sarà anche il presidente della Regione e commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, Antonio Bassolino. Sarà predisposta una relazione che sarà sottoposta al ministro dell'Interno, Enzo Bianco, che nei prossimi giorni potrebbe decidere di avviare nuove iniziative.

«Sembra ormai chiaro - dice il sub-commissario regionale Giulio Facchi - che ci sono numerosi interessi a bloccare l'avvio degli impianti da noi programmati. Ma questo è un argomento di cui si sta occupando chi ne ha il compito. Per quello che ci riguarda invece, nei prossimi giorni saremo in grado di dimostrare che la produzione quotidiana di spazzatura potrà essere smaltita proprio attraverso gli impianti. Il vero problema restano piuttosto le 50.000 tonnellate di sacchetti depositate nelle aree di stoccaggio. E alcune di queste hanno già superato la tenuta sanitaria».

E se da oggi andranno a regime gli impianti di eco-balle di Striano, vagliatura a Caivano, compostaggio a Pomigliano, nelle stanze napoletane del commissariato si tenta di individuare un nuovo sito-discarica in cui sversare, appunto, le 50.000 tonnellate di immondizia «arretrata». La discarica Bortolotto di Castel Volturno, sarà, sì, riaperta, ma soltanto per avviare le annunciate opere di bonifica. E là dove non potranno essere liberate le aree di stoccaggio, resta impossibile avviare gli impianti di cui ci sono già gli accordi. È di queste ore, intanto, l'appello del deputato diessino Aldo Cennamo; al prefetto di Napoli, Carlo Ferrigno, e al colonnello Lusi, comandante della Compagnia dei Carabinieri di Castello di Cisterna: con l'avvio dei primi impianti, cresce infatti anche la preoccupazione di nuovi attacchi della malavita, i siti potrebbero essere quindi presidiati proprio delle forze dell'ordine, soprattutto durante la notte.

Rosa Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS